

Introduzione
Tra utopia e realtà

di Lorenzo Toresini
Psichiatra e psicoterapeuta
Primario emerito dei servizi di salute mentale di Merano (Bz)
Per contattarlo: lorenzotoresini@libero.it

Sei milioni di anni fa. Un nuovo essere si aggira per la terra. Si trova immerso in un mondo magico. La natura. Le voci della Natura. Il vento, i ruscelli, la pioggia, le pietre, gli uccelli, gli animali. Le voci della Natura e la voce di loro stessi. Le voci di noi stessi. Un mondo paleologico, dove regna sovrana la meccanicità della Natura. Una meccanicità così infinitamente complessa che origina la Spiritualità. Questo nuovo essere la percepisce e le dà un nome. E si relaziona con essa. In gran parte del mondo ciò è ancora vero. In talune parti dell’Africa, le coppie sanno che non basta fare sesso per avere un bambino. I bambini preesistono alla loro nascita, in ciò assomigliando al monoteismo, a tutti i monoteismi. Ma il bimbo che preesiste sa che la vita terrena non sarà rose e fiori. Per cui un qualcuno deve andare dall’altra parte e convincerlo ad accettare l’invito dei suoi genitori. Uno spirito. I genitori devono ingraziarsi uno spirito della Natura che vada dall’altra parte a convincere il loro bambino. Un ruscello, il vento, la pioggia. Un ente magico e un rituale. L’aggressività del pensiero occidentale e la pretesa di tutto l’Occidente di rappresentare il pensiero universale. Un tempo eravamo tutti schizofrenici. Come ben dice Cacciari, esisteva prima un politeismo senza gerarchia, a cui succede un politeismo con gerarchia, per arrivare quindi al monoteismo.

L'etica protestante e lo spirito del capitalismo. È tutto così semplice, così lucido e così trasparente!

Il senso di colpa e il controllo politico delle anime. Il monoteismo come forma più efficace che ci sia di controllo delle masse da parte di una minoranza al potere. Mosè e il vitello d'oro. Non c'è nulla oggi di più attuale del Mosè che torna dalla montagna con in mano l'etica e trova il suo popolo adorante il vitello d'oro. Lo *spread*, la finanza, il fare i soldi con i soldi. I ricchi hanno bisogno dei poveri per essere ricchi, e i poveri sono poveri affinché ci siano i ricchi. Cosa c'è di più attuale oggi di Mosè e della Bibbia? E il libero arbitrio? Il nuovo essere che si auto erge a colui che esce dalla meccanica della Natura e dice di se stesso: "Sono in grado di intendere e di volere". Il peccato originale. Il libero arbitrio. La lunga marcia della Ragione. Razionalizzare il mondo magico della Natura e dell'Uomo primigenio.

Oggi il mondo magico rimane appannaggio dei bambini, ma l'adulto che si attarda nel mondo magico è un marginale. Il pensiero ossessivo come patologia del mondo magico. La Ragione marginalizza i cosiddetti portatori di *Sragione*. I nostri fratelli che vengono da altri mondi, da altri continenti, da lontano, rappresentano una buona metafora di quelli che per noi sono i portatori di non ragione. La fin troppo palese realtà è semplicemente che in realtà essi sono soltanto i portatori della "propria" Ragione. La Ragione o meglio le ragioni di chi viene da lontano. Il malato immaginario di Molière viene comunemente letto come un'ironia dell'ipocondriaco. In realtà è ben di più: la denuncia di un potere: il potere medico. Salassi, clismi e ancora salassi e ancora clismi a non finire. Lo scopo? Riaffermare se stesso come medico. L'utopia di Jan Hus che a Tabor (in Moravia) fonda la comunità perfetta in nome della Bibbia: un mercato dove i contadini portano i frutti del proprio lavoro e prendono con moderazione ciò che loro serve. L'utopia dell'abolizione del denaro. Il sistema recupera e reprime. La provocazione sarà troppo grande. Sembra che parli Gianni Rodari quando immagina, da qualche parte, un pianeta che chiama *Il pianeta degli alberi di Natale*, in cui esiste

[...] un mercato coi fiocchi, a ogni banco lasceresti gli occhi. E non si paga niente, tutto gratis. Osservi, scegli, prendi e te ne vai.

Anzi, anzi, il padrone ti fa l'inchino e dice: "Grazie assai, torni ancora domani, per favore: per me sarà un onore". Che belle le vetrine senza vetri! Senza vetri, s'intende, così ciascuno prende quello che più gli piace: e non si passa mica alla cassa, perché la cassa non c'è. Un bel Pianeta davvero anche se qualcuno insiste a dire che non esiste... Ebbene se non esiste, esisterà: che differenza fa?

L'utopia che dunque viene repressa ma prima o poi riappare. Come un bisogno ineludibile e fortissimo di questo nuovo essere. Non si sa né dove né quando. Basaglia. L'utopia e il sogno. Utopia, sogno e ironia. Don Quixote. Calderón de la Barca. Shakespeare della Tempesta: veniamo dal sogno e torneremo nel sogno. Un confine labilissimo quanto quotidiano fra veglia e sogno. Fra normalità e follia. Fra Ragione e *Sragione*. La cosa in sé e la cosa per me di Immanuel il Grande. Ciascuno di noi costruisce il proprio mondo e normalmente lo costruisce assieme agli altri. Qualcuno lo costruisce a sua immagine e somiglianza, e il suo reale rimane inverificato. La Ragione ha bisogno della *Sragione* per autolegittimarsi. Così come i ricchi hanno bisogno dei poveri per essere ricchi. I dannati della Terra salveranno il Mondo. Un confine labilissimo fra voci da svegli e voci a letto sognando. Fra cosiddetta patologia e assoluta normalità. In mezzo c'è tutto il giuoco dei ruoli di pirandelliana memoria che ci spiega la vita sociale tutta e intiera. La nostra stessa vita, la nostra identità e le identità in cui ci cacciano e in cui noi ci cacciamo.

La psichiatria ha il compito storico e sociale di ricondurre la *Sragione* a Ragione, volente e nolente. Tutte queste cose, anche queste cose, dice Angelo Lallo nel suo libro sapiente e intelligente.

Lorenzo Toresini